



Segreterie di Roma e Lazio



S.U.L. Comparto Trasporti

Or.S.A. Trasporti

NO AL SACCHEGGIO-SVENDITA di ATAC

L'ultimo episodio della tragicomica commedia vede i 200 ml di € relativi a residui dei contratti di servizio, messi in bilancio da ATAC come crediti esigibili, ma non riconosciuti dalla Regione. Un balletto, tramite stampa, di "ti sbagli, ho ragione io, no"... ecc, tra esponenti politici della stessa coalizione che farebbe anche sorridere se non fosse che senza quella cifra, il passivo di ATAC va oltre 300 ml di € e significherebbe bancarotta conclamata.

Una tarantella di eventi e dichiarazioni, frutto di una bizzarra visione della "cosa pubblica" dell'attuale giunta capitolina, che hanno ridotto le aziende ex municipalizzate, in passato orgoglio della città, a simbolo della propria vergogna.

Nell'ultimo anno abbiamo più volte scritto e denunciato quanto stava accadendo sia sotto gli occhi colpevolmente chiusi di tutta la politica, sia a quelli aperti e rassegnati dei lavoratori, spiegando che era in atto un disegno teso a "regalare" la nostra azienda ai privati, ma tutto è risultato vano!

Puntuale è venuta la conferma del sindaco Alemanno che, dopo poche ore che aveva scritto in una lettera inviata alle ns. due OO.SS. che le notizie, da noi riferite, sulla volontà della giunta di procedere alla vendita a privati del 40% delle quote societarie di ATAC erano prive di fondamento, presentava in giunta una delibera per la loro messa a gara entro il 2011, motivando la decisione come attuazione di quanto "previsto dal decreto Ronchi". Una forzatura di comodo perché dimenticano di dire che:

Il decreto Ronchi sarà sottoposto a referendum abrogativo e che, comunque, non impone la cessione del 40% e lascia spazio anche all'in house.

Perché questa "accelerazione", senza aspettare il pronunciamento in merito dei cittadini? L'apertura ai privati prevede una procedura pubblica (quindi non sono previsti "magheggi dietro le quinte"), bandi di gara per la gestione del servizio o la cessione di parte del capitale delle aziende. In entrambi i casi ATAC pubblica potrebbe partecipare. **E' chiaro che così disastrosa neanche se ne parla.**

Perché il Campidoglio invece di farla "depredare" dai suoi avidi collaboratori, portandola sull'orlo della bancarotta, non si è impegnato a rafforzarla nella prospettiva di affrontare tutto questo con una maggiore solidità industriale, e dare ad ATAC, interamente pubblica, chance concrete di partecipare alla gara e vincerla? Attualmente il comune di Roma, secondo la normativa del decreto Ronchi, sarebbe uno dei pochi comuni italiani ad avere la possibilità di chiedere una proroga per l'affidamento in house, poiché già garantisce a un soggetto privato circa 22 milioni di chilometri di trasporto pubblico.

Perché il sindaco Alemanno non la ritiene più plausibile, mentre, da candidato alla carica di primo cittadino nella sala delle assemblee in via Prenestina, prometteva ai tranvieri romani il mantenimento pubblico del TPL (gestione in house) qualora fosse stato eletto a ricoprire la carica più alta in Campidoglio?

Tutti questi perché, invano sottoposti all'ormai ex Assessore alla Mobilità Marchi, ultimamente anche in occasione del sit in del 20 dicembre scorso, non hanno trovato risposte.

I due funzionari che ci hanno ricevuto, in realtà, hanno "scaricato" tutto sul Sindaco e l'Assessore al Bilancio (strascichi della faida interna all'amministrazione).

A questo punto riproponiamo i nostri quesiti ad Alemanno!

**Una cosa deve essere chiara: se dopo aver fatto depredare l'azienda dai suoi "amici" politici, la vuole "regalare" ai suoi "amici" privati
deve sapere che**

I TRANVIERI ROMANI CHE NON STARANNO CERTO A GUARDARE.

**MERCOLEDI' 26 GENNAIO SCIOPERO
DALLE 11.30 ALLE 15.30**